



Una proposta insolita e accattivante  
in collaborazione con la Fondazione Verzasca

# VALLE VERZASCA

## "Senti questa!"

### Il Museo vi aspetta al bar

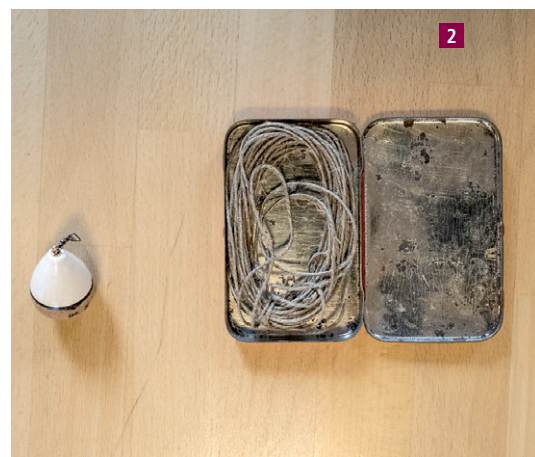
**(cs)** ► Cosa ci fanno un vecchio batticarne, un amo arrugginito o una cartolina dall'America sul tavolo di un ristorante? Fanno parte del progetto "Senti questa! Storie originali al bar" lanciato dal Museo di Val Verzasca, in concomitanza con la Primavera Gastronomica Verzasca e piano!

Facendo bella mostra di sé accompagnati da un documento che ne narra la storia, questi oggetti intendono far scaturire la condivisione di racconti personali ad essi legati. Un aperitivo viene dunque condito con vecchi ricordi d'infanzia, e assieme al brasato si potranno servire divertenti aneddoti. Se l'esposizione permanente di Casa Genardini a Sonogno attesta della storia e del vivere in Valle fino alla metà del secolo scorso, parte integrante di questa storia vallerana sono anche tutti i racconti personali e soggettivi di chi vi abita, vi ha abitato o sempli-

cemente soggiornato. Proponendo degli oggetti storici per stimolare le discussioni, la responsabile del progetto Veronica Carmine spera così di ridurre le distanze tra la popolazione e il Museo, mostrando che la storia appartiene ed è costruita da chi la vive in prima persona. «Gli abitanti, commensali e visitatori dopo aver condiviso la loro storia potranno trascriverla su un foglietto che verrà messo a disposizione» spiega Veronica Carmine. «A fine giugno tutti gli oggetti e le storie verranno accolti al Museo per allestire una mostra creata dalla popolazione per la popolazione».

Il progetto prende concretamente avvio in queste settimane con la raccolta dei racconti e degli oggetti che verranno poi sparpagliati nei vari bar e ristoranti che parteciperanno all'iniziativa. Franca Canevascini, madrina della rassegna gastronomica, presenterà un pesante batti-

carne che la famiglia si è tramandata per più di un secolo. «È un oggetto che veniva usato nel ristorante dei miei nonni a Gordola» racconta. «Ho diversi ricordi legati a quel posto: mi ricordo che la domenica andavo là con mia mamma ad aiutare a servire ai tavoli e mi ricordo anche che mia nonna cucinava benissimo tutti i piatti





classici come il brasato, e l'insalata russa che preparava a chili». Guglielmo Ferrini presenterà invece un suo vecchio amo da pesca, raccontando la particolare storia dello zio. «Tutti abbiamo qualcosa da raccontare, un oggetto che ci è caro appeso alla parete della cucina, in stanza, in un armadio o un cassetto: tiriamoli fuori!» sorride Veronica Carmine. «Attraverso di loro cominciamo a parlare di noi, della valle di oggi e di ieri».

Dopo i vari incontri pubblici durante i quali verranno trascritte le storie da ascoltare all'oggetto, il tutto verrà esposto in scatole intitolate "Senti questa!" che resteranno in bar e ristoranti durante i mesi di maggio e giugno. Il testimone viene così passato ai clienti, che sedendosi allo *Stammtisch* potranno leggere la storia della persona che ha messo a disposizione l'oggetto e raccontare la propria, mettendola nero su bianco prima di lasciare il tavolo. I ristoratori che parteciperanno al progetto si potranno identificare grazie ad un pallino che verrà apposto accanto al loro nome sul libretto della Primavera gastronomica. Ulteriori informazioni si potranno trovare sul sito della Fondazione Verzasca, partner del progetto, e sull'apposita pagina Facebook dove i partecipanti sono invitati a condividere la propria esperienza.

### Musei iperconnessi

Ebbene sì, anche loro sono sui social, perché l'era dei musei bui, polverosi ed elitisti è finita: a testimoniarlo anche il tema della Giornata internazionale dei musei che quest'anno avrà luogo il 13 maggio. Con "Tag, like and share-musei iperconnessi" si parlerà dell'attuale stile di vita fortemente digitalizzato che offre tante opportunità di condivisione e di connessione, e del ruolo che l'istituzione museale svolge in questo contesto. Durante le loro visite i visitatori saranno invitati a fotografare e condividere sui social gli oggetti che li hanno incuriositi o sorpresi. L'iniziativa è del *Musée imaginaire suisse*, un museo virtuale la cui collezione è formata appunto da fotografie e commenti raffiguranti oggetti visti nei musei di tutta la Svizzera. Gli undici musei etnografici ticinesi – cinque dei quali sono nel

Locarnese – sono promotori nella Svizzera italiana di questo progetto innovativo e pertanto, durante tutto il mese di maggio, accoglieranno i loro visitatori invitandoli a gironzolare con lo smartphone a portata di scatto.

Ma questa non è l'unica iniziativa innovativa alla quale partecipano i Musei etnografici ticinesi: dal 2017 hanno infatti aderito al progetto "GaM - Generazioni al museo" volto ad incoraggiare la scoperta del museo attraverso lo scambio intergenerazionale. L'iniziativa, sostenuta dal Per cento culturale Migros, è rivolta a gruppi che vogliono fare una visita originale al museo. I partecipanti scoprono il museo a coppie formate da persone che non si conoscono. Con un paio d'ore a disposizione scelgono un oggetto a partire dal quale inventeranno una storia che poi racconteranno alle altre coppie di partecipanti una volta terminate le visite. La guida del museo contestualizzerà storicamente gli oggetti selezionati.

«Il dialogo tra persone di età diverse è molto importante per una condivisione comune di valori ed esperienze» spiegano i responsabili. «Il museo è il luogo ideale per gli incontri intergenerazionali. Gli oggetti esposti stimolano la fantasia, la

creatività e lo scambio, mentre gli spazi museali rendono dinamici gli incontri».

Storicamente immobili e intoccabili, gli oggetti museali oggi scendono in piazza, si invitano nei ristoranti, si presentano su Facebook e si lasciano raccontare dai propri visitatori. Per partecipare a questa piccola rivoluzione culturale basta semplicemente entrare in uno dei ristoranti che aderiranno al progetto "Senti questa!". E poi chissà, magari vi vien voglia di fare un giro nei piccoli musei di casa nostra per scoprirli con occhi nuovi.

1. Franca Canevascini, madrina della rassegna gastronomica, con il batticarne che la famiglia si è tramandata per più di un secolo.
2. Amo e filo in una scatoletta: basta poco per risvegliare i ricordi.
- 3-4. Seduti attorno al tavolo si discute animatamente con Guglielmo Ferrini di pesca e altre attività.  
(Foto Jorge Panchoaga, Verzasca FOTO Festival, 2017)
5. Il logo, qui abbinato alla scheda reperibile nei locali pubblici, è frutto della creatività di Valentina Sonognini.

SENTI QUESTA!

STORIE ORIGINALI AL BAR



APRITE LA SCATOLA E SCOPRIRETE PICCOLI MONDI PERSONALI CHE PARLANO DELLA STORIA PASSATA E RECENTE DELLA VERZASCA.

L'OGGETTO E LA STORIA VISSUTA VI EVOCANO RICORDI? CONDIVIDETELI CON NOI. SCRIVETE LA VOSTRA STORIA QUI (LASCIA ANCHE IL NOME, ANNO DI NASCITA E DOVE VIVETE).

**CREIAMO ASSIEME UN PATRIMONIO INEDITO DI MEMORIA VERZASCHESA**

GLI OGGETTI E LE STORIE DI SENTI QUESTA! PRESENTI NEI RISTORANTI DELLA RASSEGNA GASTRONOMICA DIVENTANO UNA MOSTRA AL MUSEO DI VAL VERZASCA (SONOGNO, 1.7-27.10.2018).

**LA MIA STORIA →**

#PATRIMONIOINEDITO  
#KULTURERBEDEUT  
#PATRIMONIOINEDITO  
#MUSEOVALVERZASCA